

Parigi, all'asta un possibile Antonello da Messina

Una possibile nuova opera di Antonello da Messina è destinata a catalizzare l'attenzione del mercato internazionale: giovedì 16 giugno sarà battuta all'Hôtel Drouot di Parigi dalla casa d'aste Ader per la prima volta in vendita pubblica da una collezione privata. Si tratta di un *Viso di un giovane santo*, finora inedito, attribuito al maestro siciliano dallo storico dell'arte Mauro



Lucco, docente di Storia dell'arte moderna all'Università di Bologna, tra i massimi studiosi della pittura del Quattrocento e specialista di Antonello da Messina. L'opera, restaurata di recente, ha rivelato qualità pittoriche coerenti con la mano dell'artista, tra cui la finezza del modellato e la resa cromatica, con il caratteristico verde intenso del colletto. Tracce di doratura riemerse nell'aureola contribuiscono a rafforzarne il valore. La stima per il dipinto è compresa tra i 2 milioni di euro.

Tuttolibri Club, il creatore di Rocco Schiavone ha incontrato i lettori con "Il mercante di Venezia"

Manzini: "Tutti figli di Shakespeare È lui l'autore più contemporaneo"

IL PERSONAGGIO

ALESSANDRO COLOMBO
TORINO

«Dopo Shakespeare ci si dovrebbe vergognare di dire che fai lo scrittore». Subito potrebbe suonare come una dichiarazione esagerata, ma se a dichiararlo è uno dei più noti e apprezzati scrittori italiani, quantomeno ti fermi a riflettere. Antonio Manzini è stato protagonista ieri del terzo appuntamento del Tuttolibri Club, il club di lettura di Tuttolibri de La Stampa. Dopo due romanzi storici, *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni e *Viceré* di Federico De Roberto, letti da Enrica Tesio e Stefania Auci, il creatore del personaggio di Rocco Schiavone ha invece deciso di portare un testo teatrale: *Il mercante di Venezia* di William Shakespeare. «La cosa più contemporanea che si possa leggere» ha spiegato Manzini lasciando fuori dalla sala qualsiasi tono didattico. «Chiunque scriva sa che Shakespeare è suo padre e se non lo ammette è un bugiardo. Basta vedere un film e vedi Shakespeare. Il figlio che torna per uccidere il padre come *Amleto*. L'uomo che non può evitare di essere quello che è come *Palstaff*. *Macbeth* che ha una moglie che è una spaccatura di palle».

Immaginazione e apparenza. Questi i due elementi attorno ai quali Manzini ha incentrato la sua lezione davanti alla platea del Circolo dei lettori di Torino.

L'immaginazione è quella del lettore. «Il teatro richiede al lettore uno sforzo mostruoso rispetto alla narrativa perché deve immaginarsi lui come sono fatti i paesaggi e i personaggi. Se per la narrativa il 30% lo mette il lettore qui ci mette almeno il 50%. Si fa una sua regia» spiega Manzini che aggiunge, tra le risate «Quindi ho portato questo testo in un club di lettura per rompere le palle». A proposito di rotture lo scrittore ha ricordato che *Il mercante di Venezia* è stata «la prima vera rottura teatrale e narrativa del genere umano. Questa non è una commedia, non è neanche un dramma. Lo hanno chiamato commedia problematica, tragicommedia. Per la prima volta vediamo due generi che si mischiano, il dramma e la commedia. Non si era mai vista una



Antonio Manzini ieri pomeriggio al Circolo dei lettori di Torino per Tuttolibri Club

cosa simile. È qualcosa di rivoluzionario».

Nel corso della lezione, l'autore ha fatto una ricostruzione storica dell'opera, parlando del teatro elisabettiano, ricordando che Shakespeare si ispirò a due testi italiani: una novella di Giovanni Fiorentino e il Decamerone di Boccaccio. «Elisabetta gli aveva chiesto un testo antisenile. Lui però è Shakespeare», sottolinea Manzini che passa così al secondo elemento, quello

L'iniziativa

Per il Tuttolibri Club al Circolo dei lettori il 9, 23 e 30 maggio sarà la volta di Luca Ricci che leggerà "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore" di Raymond Carver; il 6, 13 e 20 giugno Piergiorgio Pulici e "Il postino suona sempre due volte" di James Cain. Infine a luglio, il 4, 14 e 28, Carlo Lucarelli con "I ragazzi del massacro" di Giorgio Scerbanenco.

dell'apparenza. «Lui fa una tragicommedia dell'apparenza e dell'ambiguità. Non ci sono risposte precise. Qualsiasi cosa dica la mette in dubbio. I personaggi del testo non sono a due dimensioni, ma tre o quattro dimensioni, come il teatro moderno ci ha poi abituato».

Iniziano così le domande all'autore. La prima è quella riguardante il suo rapporto con la scrittura teatrale. «Pensavo di essere un bravo drammaturgo, ma mi sono

dovuto ricredere. Il mio primo libro era un monologo di un tizio, poi divenne un libro che si intitolava *Sangue marcio*», ha raccontato. «Poi ho scritto due cose, una che forse andrà in scena l'anno prossimo. L'altra è andata in scena anni fa ma nessuno se ne è accorto. È molto difficile solo attraverso la parola del dialogo dare un'idea in minor tempo possibile e dare un'idea precisa. Io non ci riesco». Inevitabile poi quella sul rapporto tra Rocco Schiavone e i personaggi shakespeariani. «Tutti noi scrittori abbiamo personaggi acciaccati come quelli di Shakespeare. Diversamente sai che noia, a pagina 10 hai finito. Anche Rocco Schiavone è comunque un acciaccato».

E poi c'è la comunità dei lettori. Molti quelli arrivati soprattutto perché amanti di Manzini, altrettanti quelli seduti per ascoltare la lezione su Shakespeare. Qualcuno è preparato, con tanto di testo tra le mani, qualcun altro meno, «però l'ho visto anni fa al teatro Carignano». In ogni caso non mancano le considerazioni. «Mi piace tutto del *Mercante di Venezia*. È un testo complesso per il discorso sul razzismo e il rapporto che abbiamo nei confronti di certe minoranze. Poi il rapporto omosessuale di Bassanio con Antonio che a quei tempi non era così dichiarato», spiega Cinzia tenendo in mano una copia dell'opera. «Mi piacciono l'ironia dell'opera e poi la bisessualità di Bassanio e l'astuzia di Porzia», sottolinea invece Tiziana. «L'ho trovato più attuale di quanto possa sembrare», ammette Fulvio. «Questi capolavori sono sempre attuali. La cosa che mi ha stupito è che alla fine è Porzia che risolve tutto». Parole che provocano l'immediata reazione della sua vicina di sedia, Federica: «Sono sempre le donne che risolvono. L'intelligenza la dimostrano loro. Leggere Shakespeare è sempre stimolante. Antonio è quello che mi piace di più perché per salvare il suo amico si mette in gioco e si sacrifica».

L'incontro si è chiuso tra gli applausi e l'immane fiammabile firmacopie. Ora seguiranno i due incontri online con Manzini, il 20 e il 27 aprile, dalle 18.30 alle 20.30.

Il prossimo appuntamento al Circolo dei lettori sarà invece il 9 maggio con Luca Ricci che leggerà *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore*, di Raymond Carver.

Lo scrittore ha vinto il premio con il suo "Lo sbilico"

Il "Valle d'Aosta" va a Pierantozzi

L'EVENTO

ALESSANDRO MANO
AOSTA

Se, tra le montagne, il Premio letterario Valle d'Aosta vuole ergersi a termometro per il Premio Strega, nella dozzina bisogna tenere d'occhio Alcide Pierantozzi e il suo *Lo sbilico*. Il romanzo — non un'autofiction, ma il diario di bordo della mia malattia — ha vinto la seconda edizione del premio voluto dalla Regione autonoma per avvicinare i lettori ai libri, per portare la letteratura al confine, per stuzzicare con proposte diverse premi più rodati. Pierantozzi è nella dozzina dello Strega per Einaudi, così come l'altra finalista del Valle d'Aosta, Teresa Ciabatti con *Donnaregina* (Mondadori). Nella



Alcide Pierantozzi, 41 anni

giuria, presieduta dallo scrittore Paolo Giordano, c'è Stefano Petrocchi, direttore della fondazione Bellonci che organizza lo Strega, con Laura Marzi, Veronica Raimo e Simonetta Scindivasci, giornalista de *La Stampa*.

Per la giuria, Pierantozzi «ha dovuto reinventare l'italiano, farlo suo, mescolando la tradizione novecentesca a un'autofiction vertiginosa, la massima sapienza stilistica a una spregiudicatezza quasi anarchica». L'autore di

ce: «In Italia abbiamo tanti autori di letteratura manicomiale, ma il tema della medicina della cura non esiste. L'unico modo di scrivere che conosco è quello di lavorare sui sensi. Raccontare il tatto, i suoni, gli odori. Senza il corpo non possiamo affrontare la psiche».

Ad Aosta, la sorpresa è stata Giulia Scomazzon, che con *8,6 gradi di separazione* (Notte-tempo) ha vinto la menzione della giuria popolare, formata da 100 valdostani. Paulina Spiechowicz è stata premiata per l'opera prima *Mentre tutto brucia* (Nutrimenti), Linda Laura Sabbadini per il saggio *Il Paese che conta* (Marsilio). La premiazione ieri al teatro Splendor, dopo tre giorni con i libri in posti insoliti, dal criptoportico romano sotto la città alla nuovissima Stella di Pila, tra le vette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA